

ha forato i termini di una equazione,  
quanto cioè potesse produrre utili o  
contrarietà il proporre e caldeggiare  
A. B. C. ovvero X. Y. Z. ben inteso a  
ragione soggettiva, vale a dire in  
quantum potesse compiacere a lui  
o contrariarlo - chi sa poi per qual  
rispetto? Ho sviluppo di quel calcolo  
gli ho addimostrato di certo che gli  
tornava meglio favorire quelli al  
posto di disgustare questi, e non ha  
ricercato più oltre! - E' nella sua na-  
tura. « Tal è qual è » - diceva il cane  
che passava il torrente, saggio l'acqua  
trape.

Quoniam quid agendum? Poiché il  
sobauto amorevolmente domanda il  
mio avviso, dito aperto e schietto.

Inutile premettere che io riconosco  
amplamente come il la abbia le  
dici, le cento, le mille ragioni di

ritentirvi di quella indegnità, e per  
dei in particolare e per gli altri due  
in arretrato.

Per la qual cosa riconosco giustissimo ed  
anche convenientissimo che il la lo ab-  
bia in qualche modo esplicito a mani-  
festare. Ma non dimettendosi ed osten-  
do dall'Accademia! Questo non mai!  
Già a non pochi non parrebbe vero di  
censurarla di dispettoso, gli amovendi  
di lei ne sarebbero dolenti; i fieri di,  
discreti o indifferenti. (i pecori in  
somma, che in tutti i Collegi formano  
la pluralità) troverebbero che la mani-  
festazione del ripentimento eccede il  
posto che le hanno fatto, al quale si  
riavrebbero amminuendi, attenuanti,  
spiegazioni. - Da ultimo questo partito  
non avrebbe più rimedio - E questo è male.

pena che anche non accettasse la di-  
missione, poiché Ella probabilmente un  
corretto aveva presentato dal busto, come  
è il costume invalso nella Camera elettorale.  
Dopo un po' di tempo, sarebbe il fatto co-  
me dimenticato. E ciò nuocerebbe il mal.  
Direi dunque che Ella per ora si aste-  
nesse dal farsi vedere nelle adunanze,  
ma in pari tempo per lettera parlati  
questo ed altri cose delle ragioni  
alla Presidenza; muovendo appunto  
dalle stesse amorevoli, lusinghiere ed  
lasciarie e manifestazioni onde il  
Presidente le attestava quanto tenesse  
all'intervento di lei ed ai suoi lavori.  
In ardo touchersi anche degli altri due.  
Io ho parlato per obbedienza - Me ri-  
parleremo a Roma, dove, salvo capi, ar-  
riverò il 21. - Ma zitto!! - In tanto mi  
goda la Stomatite.! Si buon bueno  
Luigi Mirri

Belgirate 7. Agosto 1891  
Caro Professore - Solo ieri una ricevetti  
questa tua del 4. e non fui in tempo  
per far partire in giornata la risposta.  
Sringrazio dell'amorevole confidenza  
Ella bene immagina se mi sdegno delle  
ignobili tritizie, ond' Ella è fatto segno:  
ma immagina ancora che non me stu-  
pisco. In questa ultima, della quale mi  
di particolari, riconosco il mio bene.  
Credi fermamente che in lei non c'è  
né odio, né proposito dispettoso né mi-  
nore estimazione verso di lei, ma pure-  
mente una ragione di fatto sublime.  
Ella sa che l'Ono si è riguardato  
principe e Pontefice massimo. Ma se non  
ha, per avventura, chi lo superi nel pro-  
fessione la scienza, penso che nessuno  
lo agguagli nell'applicarlo alla pratica.  
Per tanto nullo pegno che amo in  
questo, come in tutte le opere me,  
combinazioni, escogitazioni, maneggi  
rigiti, azioni ed omissioni, egli